

**DOMANI 10 PAGINE**

Un giornale nel giornale  
sulle prossime elezioni

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 71

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La settima flotta americana  
pronta a intervenire in Indo-  
nesia?

In 8ª pagina le nostre informazioni

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1958

GRAVISSIME RIVELAZIONI SUL RAPPORTO SEGRETO DEL COMANDANTE DELLA NATO

## Sardegna e Piemonte scelti per le basi di missili atomici

I paesi indicati sono Italia, Inghilterra, Francia, Grecia e Turchia, quelli, cioè, che non hanno mosso obiezioni alle richieste americane - Gli U.S.A. disporrebbero da soli nel nostro paese di armi tali da rendere nullo il peso dell'esercito italiano



### Il piano di Norstad

WASHINGTON, 11. — Si apprende da fonte sicura che la notizia fosse destinata a rimanere ufficialmente riservata ancora per qualche tempo, che il generale Norstad, comandante generale della NATO, ha proposto all'Italia, assieme con la Gran Bretagna, la Francia, la Grecia e la Turchia, come uno dei paesi su cui territorio dovranno essere installate basi per i missili «intermedi» americani. La proposta è contenuta in un rapporto che il comandante della NATO ha consegnato negli ultimi giorni al governo degli Stati Uniti e al Pentagono. Per quanto riguarda l'Italia, si ritiene che le basi sarebbero due, una delle quali in Sardegna, e l'altra in una zona alpina del Piemonte, ciascuna disporrebbe di 15 missili che gli Stati Uniti ritengono di poter fornire entro 6-8 mesi e quello detto «Thor», che disporrebbe di una gittata di 2500 chilometri.

Lo scandalo dell'Enalotto è venuto clamorosamente alla ribalta. Gli organismi governativi pare che abbiano deciso la liquidazione di Giovanni Valente, promotore del gioco d'azzardo che avrebbe dovuto, secondo i piani dell'on. Fanfani, ristabilire le casse del partito clericale. Un comunicato della stessa agenzia fantasma «Italia» ha ieri sera annunciato che «si procedeva per l'Enalotto importanti mutamenti».

Il comunicato è giunto a conclusione di una serie di oscuri manovre svoltesi all'interno dell'ente di cui Giovanni Valente ha finora guidato le sorti in qualità di commissario straordinario (e in questa veste ha concluso con se stesso, stante il suo contemporaneo incarico di commissario della Gioventù italiana, inauditi contratti comprendenti fra l'altro la ipotesi dei beni dell'ex-Gil a favore dell'Enal). Occorre ricordare che, in seguito alle nostre denunce sul carrozzone dell'Enalotto, erano sorte negli ambienti governativi forti perplessità sull'opportunità di mantenere il Valente al suo posto. Il ministro del Tesoro si era preoccupato in precedenza di af-



Avvenire del ministro del Tesoro si presentò munito di lettere credenziali del suo ministro e della presidenza del Consiglio. Tra il controllore e il controllato per qualche tempo regnò un certo accordo. Il commissario in quel periodo si sottilmente in un certo senso insicuro, in quanto la presidenza del Consiglio aveva provocato l'allontanamento di un suo importante collaboratore accusato di aver violato il codice penale.

Ben presto, però, il clima mutò. Sapendosi protetto dall'on. Fanfani, per incarico del quale egli aveva dato vita all'intrallazzo Gioventù italiana-Enalotto, Giovanni Valente cominciò a osteggiare apertamente il dott. Turchetti. Ma anche questi aveva i suoi santi in paradiso. Egli, che era stato distaccato all'Enal per volere

DOPO AVER TENTATO INVANO DI OPPORSI ALL'UNIVERSITA' CON LA FORZA

## Il governo costretto dagli studenti a concedere l'abilitazione per il '58

Solo a tarda sera Zoli informa il Senato della decisione — Moro non si era presentato alla commissione e aveva diffuso una sua intervista nettamente negativa — L'UNURI sospende l'agitazione

Di fronte alla larghezza del movimento manifestatosi in questi giorni nelle università italiane, il governo ha dovuto capitulare sulla questione degli esami di stato. Ieri sera il sen. Zoli ha annunciato in Senato che oggi il ministro Moro darà un'ulteriore notizia sulla proposta di proroga dell'abilitazione provvisoria per tutto il 1958, fatta nell'ultima riunione della commissione Istruzione.

A tale risultato — che rappresenta una grande vittoria dell'Università — si è giunti dopo una giornata che, nei suoi giorni, aveva dato la misura della gravità della situazione che la sfida incantata lanciata aveva avuto in tutti gli Atenei italiani. Infatti, il ministro della P.I. non solo non si era presentato, secondo gli

esami di stato e di concedere l'abilitazione provvisoria. Le intenzioni del ministro erano dunque quelle di continuare a sfidare gli studenti e l'intero mondo universitario, dando una prova di forza per imporre la sua linea. Se notizie così negative dalle università sullo svolgimento degli esami lo avessero convinto, non vi è dubbio che l'on. Moro non avrebbe ceduto.

Solo a tarda sera, in effetti, mentre si stava convocando la seduta dell'assemblea, si è avuto il colpo di scena. Tra i vivaci incidenti, il sen. Donini si è alzato per chiedere che venisse messo all'ordine del giorno il suo disegno di legge, d'urto, sulla proroga dell'abilitazione. Le sue parole sono state accolte da risate ironiche dai banchi dc. Donini ha recitato vivacemente: «Siete

### L'undicesima ora

Il mondo assiste a un duello diplomatico senza precedenti, che si svolge sulla gigantesca scacchiera dei continenti. La posta in gioco è immensa. Di questa vogliamo parlare, perché il ruolo delle mosse è così rapido e teso, la «tecnica» del duello è così sottile e complicata, che l'uomo della strada, sfiorito dalla girandola dei colpi, può avere la sensazione di restare ai margini del gioco e finire con lo smarrimento della ragione, lo scoppio, del combattimento. Ma, il senso delle cose è, al fondo, molto semplice.

Fallita la strategia della guerra fredda, cioè il tentativo di mettere in crisi il sistema degli stati socialisti con la minaccia atomica e con il blocco politico ed economico, rovesciati i rapporti di forze fra i due blocchi, in favore dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati, l'imperialismo americano si trovò di fronte al bivio: o cambiare politica e accelerare la trattativa, sulla base del riconoscimento della nuova realtà storica, oppure giocare fino in fondo la carta del riarmo atomico. Il mondo sarebbe stato trascinato sullo orlo dell'abisso, è vero, ma ciò facendo, gli uomini di Wall Street potevano sperare ancora:

1) di dare fiato all'economia americana minacciata dalla crisi e assicurare nuovi margini di profitto ai grandi monopoli;

2) di rendere più difficile, in un tale clima internazionale, lo sviluppo del movimento di liberazione nelle ex colonie e il consolidamento economico e politico dei nuovi Stati;

3) di tenere in riga i paesi del patto atlantico, rinsaldando attraverso il riarmo la dipendenza della loro economia da quella degli U.S.A. e imprimendo una nuova svolta reazionaria all'interno di essi, per impedire un ricambio dei vecchi gruppi dirigenti.

John Foster Dulles e gli interessi che egli rappresenta hanno scelto questa seconda strada. Così, a dicembre, il segretario di Stato si presentò a Parigi, alla Conferenza della NATO, mettendo tra le mani deboli e incerte del presidente Eisenhower il suo piano: innalzare le rampe per i missili nucleari di cariche termonucleari nei paesi di Europa. Ciò che avvenne a Parigi è noto. I governi della NATO esitarono a sottoscrivere senza riserve il loro suicidio, perché di questo si trattava, dal momento in cui i cieli avevano cominciato ad essere solcati dai missili e dai satelliti sovietici. Anche un bambino era ormai in grado di comprendere che il cinico e brutale calcolo degli strateghi americani era andato in frantumi. Nessuno poteva più illudersi di colpire senza essere colpito, la base stessa della politica di ricatti e di minacce condotta per anni dal Dipartimento

di Stato veniva a cadere. Prima, il punto debole di questa strategia era soprattutto di carattere politico-morale, consistente nella paurosa gravità della decisione di sganciare la bomba, il pur di stroncare una civiltà popolare o intervenire in un eventuale conflitto di frontiera. Adesso i termini del problema si presentavano rovesciati: non si trattava più soltanto di minacciare di distruzione il resto del mondo per salvare i propri privilegi, ma di autodistruggere anche il proprio paese, giacché appariva certa la capacità del URSS di resistere e di colpire nel giro di pochi minuti le basi di lancio dei missili termonucleari.

Nell'era degli spunti colpire senza contemporaneamente essere colpiti, non era più pensabile. Su questo punto si incrinò la Conferenza della NATO che si concluse senza decidere che e quando avrebbe accettato i missili sul proprio territorio. Di qui alla luce di questa realtà, si comprende il senso del gigantesco duello diplomatico

che si sta svolgendo. La vita e l'avvenire della società umana, la fretta, il terrore. Ma non è solo la novità della situazione, da alcune settimane a questa parte, sta nel fatto che alcuni strati decisivi dell'opinione pubblica europea si sono resi conto della situazione. L'eccezionale importanza del movimento che sta montando in Inghilterra, ad esempio, consiste sia nel fatto che esso è guidato da forze decise come il Partito laburista, e gli intellettuali di Oxford e Cambridge, sia nel carattere estremamente avanzato degli obiettivi. Perfino le posizioni di Khrushchev sono state scavalcate e oggi tutta la parte sana del popolo britannico reclama: 1) un sollecito incontro al massimo livello; 2) la sospensione anche unilaterale degli esperimenti atomici; 3) la rinuncia alla «struzione delle basi per i missili atomici».

Billetta l'opinione pubblica italiana all'esempio in difesa. Il rapporto segreto di Norstad significa che è venuto il nostro tempo. Siamo alla undicesima ora. Non c'è più un minuto da perdere se vogliamo compiere fino in fondo il nostro dovere verso noi stessi, verso l'Italia, verso i nostri figli.

ALFREDO REICHLIN

## Gli uomini di Valletta minacciano di costituire un "sindacato giallo,"

Violente accuse ai dirigenti nazionali per la lunga connivenza - Il giudizio della CGIL e della FIOM sulla situazione

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 11. — Nel corso di una drammatica riunione che è durata tutto il giorno, il folto gruppo di membri del C.I. FIAT della CISL le del di Arrighi e gli esponenti dell'«sindacato Valletta» ha lanciato reiterate e violentissime accuse ai dirigenti nazionali e provinciali della CISL, per essere stati fino a ieri perfettamente convinti con coloro che oggi vengono accusati di manovrare con la direzione dell'azienda per formare liste di comodo e di non rispettare le decisioni del sindacato.

La riunione si è svolta presso l'Istituto Sociale, una scuola confessionale, che ospita sovente le assemblee dei 114 membri di C.I. degli stabilimenti FIAT eletti nelle liste CISL. L'assemblea era presieduta dal segretario nazionale Storiti, dal segretario provinciale Borsari e dal responsabile del sindacato provinciale metallurgico della CISL (FIOM). Feroce.

In un'atmosfera surrealistica fin dall'inizio, Storiti, «Si dovrebbe solo parlare di ci ha fatto il compagno Sereni — di trionfo dell'inganno, del broglio e del ricatto elettorale, conseguito in dispregio delle più elementari norme di una consultazione democratica da parte di una organizzazione che tratta le Mutue dei coltivatori diretti come una sua proprietà privata, non venendo la complicità necessaria dell'on. Gui, ministro del Lavoro, che in questa sua qualità avrebbe il dovere di vigilare sul funzionamento

delle Mutue e su di una loro effettiva autonomia. Quello che oggi tutte le organizzazioni sindacali, dalla CGIL, alla UIL, alla CISL, — sono unanimi nel denunciare a proposito dello scandalo alle elezioni per le commissioni interne alla FIAT, si ripete e si moltiplica in forma anche assai più grave per le Mutue con tutte le elezioni in peggiori oltre un milione e mezzo di capifamiglia. A parte le aperte illegalità con le quali in migliaia di comuni si è impedito o si è rifiutata la presentazione di liste che non fossero quelle della «bonomiana», basti ricordare che anche la dose delle liste dell'Alleanza si sono potute presentare, i seggi elettorali sono stati regolarmente costituiti con l'esclusione assoluta di nostri rappresentanti di liste e di nostri scrutatori. Nonostante tutto questo, per presen-

tare i risultati di questo primo turno delle elezioni alle Mutue come un «schiaffo trionfale della bonomiana», le agenzie di stampa e la «bonomiana» stessa sono dovute ricorrere ad una presentazione falsificata (e d'altronde contraddittoria) dei risultati elettorali.

Da primi dati parziali, ma esattamente controllati, a nostra disposizione, in 213 comuni dove anche i soprastanti e i brogli non sono riusciti ad impedire la presentazione delle liste dell'Alleanza, a queste hanno conseguito nel complesso, il 31 per cento dei voti, con un notevole progresso nei confronti dei risultati ottenuti in quei mesi del 1955. Un risultato tanto più notevole quando si tenga conto del fatto che la grande maggioranza dei voti per la «bonomiana» sono stati espressi nell'attuale consultazione, attraverso la

illegale incetta delle deleghe. Questi risultati debbono essere interpretati, mi sembra non solo come un segno della crescente influenza della nostra associazione autonoma ma fra i coltivatori diretti ma anche e più generalmente come un segno del crescente malcontento delle masse dei coltivatori diretti contro il malgoverno bonomiano delle Mutue, ridotte a strumento di parte per impedire la loro effettiva democrazia.

Certo e che il modo scandaloso col quale le elezioni alle Mutue si sono tenute e si vorrebbero tenere nel futuro di domenica prossima, è lo stesso il segno delle preoccupazioni che la «bonomiana», allenta della Confida e sostenuta da tutte le forze dei monopoli, nutre di fronte a questa protesta con la salda fra il fronte dei prepotenti e dei truffatori, pone pertanto, dei problemi che

non sono solo quelli della vita delle Mutue stesse e dell'attività della nostra associazione autonoma, ma quelli della democrazia nel nostro Paese. Mentre tengo, da queste colonne, ad esprimere a nome dell'Alleanza i sensi della nostra fraterna solidarietà con tutti i contadini e i loro dirigenti e parlati che non hanno battuto e si battono per la difesa della loro libertà e del loro diritto al voto, voglio rilevare che percentuali come quelle da noi indicate, realizzate in condizioni particolarmente difficili, mostrano come il piano regionalista di impetire la salda fra il fronte degli operai, dei braccianti dei mezzadri, e quello dei coltivatori diretti per il rinascimento democratico del Paese incontra crescenti difficoltà. Esso può e deve fal-

Preso di posizione della CGIL e della FIOM

Si sono riunite ieri le Segreterie della CGIL e della FIOM per scambiare informazioni e dare un'ampia informazione dei compagni Foa e Pizzorno recatisi sul posto — la situazione era così dopo la nota presa di posizione della CISL, in ordine alle prossime elezioni delle Commissioni interne alla Fiat di Torino.

Le due Segreterie hanno preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni ufficiali fatte dai dirigenti della CISL nazionali e da quelli torinesi sulla necessità di una riforma della CISL, e di tutti i votatori della Fiat la piena libertà di espressione e di voto nelle elezioni delle C.I. Le intenzioni del nostro movimento sono state espresse in modo chiaro e inequivocabile, per garantire la presentazione di tutte le liste in tutte gli stabilimenti, nonostante i numerosi ricatti padronali e le minacce di licenziamenti e di trasferimento dei candidati e dei scrutatori. Le due segreterie hanno auspicato che le iniziative prese a Torino venissero concordemente appoggiate dalle tre organizzazioni sindacali anche in sede nazionale.

Non vi è dubbio che ciò che avviene in questi giorni alla Fiat di Torino non è un episodio isolato, ma assume una portata nazionale tale da investire la responsabilità di tutti i sindacati: seguendo l'esempio della Fiat di Torino, infatti, il numero delle aziende vengono sceltate da tempo pressioni in egual sulle maestranze — degni di questo appunto democratico della CISL, a Torino — per coartare la libertà di coscienza e per indurre a votare le liste preferite da padrone.

Le Segreterie della CGIL e della FIOM — mentre riaffermano la necessità di una posizione attiva di tutti i sindacati nelle prossime elezioni Fiat — ritengono che le giuste posizioni espresse anche dalla CISL contro il prepotente padronale del grande monopolio torinese non potrebbero avere una reale efficacia se non si sviluppasse una concreta iniziativa unitaria a Torino come nel resto del Paese, per garantire ai lavoratori la libera espressione del loro voto, la possibilità di scegliere, in qualsiasi lista i candidati di loro preferenza

## Nelle elezioni delle mutue come alla F.I.A.T.

Abbiamo chiesto al senatore Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale, dei contadini, di illustrarci i risultati del primo turno di elezioni per il rinnovo dei seggi di amministrazione delle Mutue dei coltivatori diretti, presentati dalla stampa degli organi e dei monopoli come una «schiaffata trionfale» della organizzazione «bonomiana».

«Si dovrebbe solo parlare di ci ha fatto il compagno Sereni — di trionfo dell'inganno, del broglio e del ricatto elettorale, conseguito in dispregio delle più elementari norme di una consultazione democratica da parte di una organizzazione che tratta le Mutue dei coltivatori diretti come una sua proprietà privata, non venendo la complicità necessaria dell'on. Gui, ministro del Lavoro, che in questa sua qualità avrebbe il dovere di vigilare sul funzionamento

delle Mutue e su di una loro effettiva autonomia. Quello che oggi tutte le organizzazioni sindacali, dalla CGIL, alla UIL, alla CISL, — sono unanimi nel denunciare a proposito dello scandalo alle elezioni per le commissioni interne alla FIAT, si ripete e si moltiplica in forma anche assai più grave per le Mutue con tutte le elezioni in peggiori oltre un milione e mezzo di capifamiglia. A parte le aperte illegalità con le quali in migliaia di comuni si è impedito o si è rifiutata la presentazione di liste che non fossero quelle della «bonomiana», basti ricordare che anche la dose delle liste dell'Alleanza si sono potute presentare, i seggi elettorali sono stati regolarmente costituiti con l'esclusione assoluta di nostri rappresentanti di liste e di nostri scrutatori. Nonostante tutto questo, per presen-

illegale incetta delle deleghe. Questi risultati debbono essere interpretati, mi sembra non solo come un segno della crescente influenza della nostra associazione autonoma ma fra i coltivatori diretti ma anche e più generalmente come un segno del crescente malcontento delle masse dei coltivatori diretti contro il malgoverno bonomiano delle Mutue, ridotte a strumento di parte per impedire la loro effettiva democrazia.

Certo e che il modo scandaloso col quale le elezioni alle Mutue si sono tenute e si vorrebbero tenere nel futuro di domenica prossima, è lo stesso il segno delle preoccupazioni che la «bonomiana», allenta della Confida e sostenuta da tutte le forze dei monopoli, nutre di fronte a questa protesta con la salda fra il fronte dei prepotenti e dei truffatori, pone pertanto, dei problemi che

non sono solo quelli della vita delle Mutue stesse e dell'attività della nostra associazione autonoma, ma quelli della democrazia nel nostro Paese. Mentre tengo, da queste colonne, ad esprimere a nome dell'Alleanza i sensi della nostra fraterna solidarietà con tutti i contadini e i loro dirigenti e parlati che non hanno battuto e si battono per la difesa della loro libertà e del loro diritto al voto, voglio rilevare che percentuali come quelle da noi indicate, realizzate in condizioni particolarmente difficili, mostrano come il piano regionalista di impetire la salda fra il fronte degli operai, dei braccianti dei mezzadri, e quello dei coltivatori diretti per il rinascimento democratico del Paese incontra crescenti difficoltà. Esso può e deve fal-

Preso di posizione della CGIL e della FIOM

Si sono riunite ieri le Segreterie della CGIL e della FIOM per scambiare informazioni e dare un'ampia informazione dei compagni Foa e Pizzorno recatisi sul posto — la situazione era così dopo la nota presa di posizione della CISL, in ordine alle prossime elezioni delle Commissioni interne alla Fiat di Torino.

Le due Segreterie hanno preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni ufficiali fatte dai dirigenti della CISL nazionali e da quelli torinesi sulla necessità di una riforma della CISL, e di tutti i votatori della Fiat la piena libertà di espressione e di voto nelle elezioni delle C.I. Le intenzioni del nostro movimento sono state espresse in modo chiaro e inequivocabile, per garantire la presentazione di tutte le liste in tutte gli stabilimenti, nonostante i numerosi ricatti padronali e le minacce di licenziamenti e di trasferimento dei candidati e dei scrutatori. Le due segreterie hanno auspicato che le iniziative prese a Torino venissero concordemente appoggiate dalle tre organizzazioni sindacali anche in sede nazionale.

Non vi è dubbio che ciò che avviene in questi giorni alla Fiat di Torino non è un episodio isolato, ma assume una portata nazionale tale da investire la responsabilità di tutti i sindacati: seguendo l'esempio della Fiat di Torino, infatti, il numero delle aziende vengono sceltate da tempo pressioni in egual sulle maestranze — degni di questo appunto democratico della CISL, a Torino — per coartare la libertà di coscienza e per indurre a votare le liste preferite da padrone.

Le Segreterie della CGIL e della FIOM — mentre riaffermano la necessità di una posizione attiva di tutti i sindacati nelle prossime elezioni Fiat — ritengono che le giuste posizioni espresse anche dalla CISL contro il prepotente padronale del grande monopolio torinese non potrebbero avere una reale efficacia se non si sviluppasse una concreta iniziativa unitaria a Torino come nel resto del Paese, per garantire ai lavoratori la libera espressione del loro voto, la possibilità di scegliere, in qualsiasi lista i candidati di loro preferenza